



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

419^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 26 marzo 2015

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-22

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-42

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sullo stato giuridico dei dipendenti pubblici e la riforma della dirigenza e su interventi di riordino di uffici e funzioni delle pubbliche amministrazioni:

COLLINA (PD)	Pag. 6, 11
MAZZONI (FI-PdL XVII)6, 12, 14 e <i>passim</i>
ENDRIZZI (M5S)	7, 12
DE PETRIS (Misto-SEL)	8, 12, 13
DIVINA (LN-Aut)	8, 9, 13, e <i>passim</i>
MADIA, ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione	9, 17
MANASSERO (PD)13, 14, 19
MORRA (M5S)	15, 20
CAMPANELLA (Misto-ILC)	16, 20

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MARTEDÌ 31 MARZO 2015**

Pag. 22

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 23

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 23

**ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA
COMMISSIONE EUROPEA**

Deferimento a Commissioni permanenti 24

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni 24

Interrogazioni 31

Interrogazioni da svolgere in Commissione 42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomie-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sullo stato giuridico dei dipendenti pubblici e la riforma della dirigenza e su interventi di riordino di uffici e funzioni delle pubbliche amministrazioni (ore 16,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sullo stato giuridico dei dipendenti pubblici e la riforma della dirigenza e su interventi di riordino di uffici e funzioni delle pubbliche amministrazioni, cui risponderà il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, onorevole Madia.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sullo stato giuridico dei dipendenti pubblici e la riforma della dirigenza.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

COLLINA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINA (*PD*). Signor Ministro, la spinta riformatrice che il Governo sta mettendo in atto, con varie azioni, vede le figure dei dirigenti della pubblica amministrazione, da una parte, oggetto delle riforme, dall'altra, soggetto protagonista di più complessivi e complessi processi di riforma dello Stato. Mi riferisco a quanto sta accadendo nell'attuazione della legge Delrio riguardo al riordino istituzionale delle funzioni delle Province.

A breve scadrà il termine entro il quale le varie istituzioni devono valutare la corrispondenza tra le funzioni e gli organici a disposizione, ad esempio per gli enti di area vasta.

Occorre poi ricordare il disegno di legge costituzionale presentato dal ministro Boschi, che interviene sulle funzioni delle Regioni, riformando quindi il Titolo V della Costituzione.

Qui al Senato, in 1ª Commissione, stiamo affrontando la riforma della pubblica amministrazione, che interviene con grande profondità sulla dirigenza perseguendo vari obiettivi, tra i quali la definizione di ruoli unificati e procedure omogenee di reclutamento, ponendo attenzione al tema della formazione ed agendo significativamente nel campo della durata degli incarichi dirigenziali. Tutto ciò, chiaramente, con l'idea di semplificare la pubblica amministrazione.

Voglio concludere citando un altro elemento, che oggi anima la discussione che stiamo portando avanti in quest'Aula, ovvero il disegno di legge anticorruzione e vorrei chiederle, signora Ministro, un punto di vista circa la funzione della dirigenza pubblica nel contrasto alla corruzione. In questi giorni, infatti, si sono sentite varie ipotesi che tirano in ballo anche la funzione dei dirigenti pubblici e avrei piacere di ascoltare il parere del Governo in merito.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, la tendenza del nostro ordinamento è sempre stata tesa ad equiparare la disciplina del lavoro pubblico a quella del lavoro privato. Ci chiediamo perché, dunque, stante l'assenza di qualsiasi norma contraria, il nuovo articolo 18 dello Statuto dei lavoratori riscritto dal *jobs act* non possa applicarsi agli oltre tre milioni di dipendenti pubblici presenti oggi in Italia.

In merito alla riforma della dirigenza pubblica, vorrei poi richiamare l'attenzione del Ministro su un punto specifico: se vogliamo effettivamente riconoscere il merito, non si comprende per quale motivo la riforma diminuisca la parte della retribuzione legata al risultato, cioè quella con cui si premia chi concretamente raggiunge gli obiettivi. Una modifica proposta rinvia la definizione di tale quota al successivo decreto attuativo. Chiediamo, Ministro, perché la questione non sia definita subito, nell'ottica di valorizzare professionalità e merito dei dirigenti pubblici.

Infine, la riforma della pubblica amministrazione prevede l'abolizione della carica di segretario comunale e provinciale. Proprio in questa figura la legge n. 190 del 2012 ha individuato il responsabile della prevenzione dei fenomeni corruttivi negli enti locali, mentre la riforma intende ora affidarsi solo alla figura del direttore generale, che costituisce l'emblema della mancanza d'imparzialità soggettiva, essendo di esclusiva scelta dei politici locali, che sono liberi di determinarne criteri di nomina e compensi.

Le chiediamo, Ministro, se non sia più utile individuare una figura più autonoma, sul modello dei segretari comunali prima della riforma Bassanini.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Ministro, nelle amministrazioni statali abbiamo troppi dirigenti. Dovremmo, invece, ridurre i costi e, nello stesso tempo, promuovere il merito e le competenze.

La separazione tra le prime e seconde aree di livello dirigenziale blocca ogni progressione verticale. All'area dirigenziale si accede da percorsi spesso estranei allo specifico contesto, frustrando le legittime aspirazioni dei funzionari che, ricordo, in molti casi sono laureati con *curriculum* di eccellenza, come nel caso del Ministero dell'economia e delle finanze, dove è richiesta la laurea con un punteggio minimo di 105. Tale separazione, peraltro, porta a posizioni di delicata responsabilità persone che non hanno l'esperienza opportuna, spreca le risorse umane esistenti e quelle economiche, laddove si prevedono figure dirigenziali anche in strutture di minore complessità.

Si chiede, pertanto, di conoscere la disponibilità a rivedere l'ordinamento del personale pubblico per ricostruire un percorso di sviluppo professionale, che una volta si chiamava carriera, consentendo ad un funzionario – ma lo stesso discorso vale per l'impiegato di seconda area – di sviluppare la propria professionalità, di svolgere nel tempo compiti via via più complessi e di assumersi, contestualmente, maggiori responsabilità.

Si chiede, in particolare, se non sia il caso, proprio a tal fine, di istituire un'area di predirigenza con propria valenza giuridica, al fine di costituire posizioni intermedie tra dirigenti ed impiegati, dove collocare soggetti in grado di dirigere strutture di livello non necessariamente dirigen-

ziale (risparmiando, quindi, risorse economiche) e nel cui ambito si formi la personalità dirigenziale che consentirà al funzionario di superare successive selezioni per raggiungere la qualifica superiore.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Ministro, riteniamo che lo stato giuridico dei dipendenti pubblici venga oggi sempre più condizionato dalla mancanza di contrattazione, nonché compromesso dall'assenza di interventi tesi a ristabilire un riequilibrio tra il ruolo normativo della legge e il ruolo che spetta alla contrattazione collettiva, che negli anni, ahimè, è stato significativamente svuotato e ridotto a favore della prima, anche in relazione a materie collegate al rapporto di lavoro.

Questa invasione di campo è avvenuta proprio in concomitanza di un fermo normativo della contrattazione collettiva, che si trascina ormai da quattro anni e che ha impedito, oltre gli adeguamenti retributivi, anche l'aggiornamento normativo dei contratti, i cui contenuti risultano ormai obsoleti rispetto ad un sistema economico e produttivo che negli ultimi anni ha subito una drammatica involuzione. È una situazione, questa, che si è aggravata anche rispetto ad una serie di interventi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze sulla contrattazione integrativa decentrata.

Quindi, mi chiedo e le chiedo, Ministro, se non sia il caso di procedere all'apertura della stagione contrattuale, anche per favorire quella profondità dell'intervento riformatore che ella stessa auspica per la pubblica amministrazione.

Sulla questione della dirigenza, intervengo molto rapidamente. Non vorremmo che la concomitanza tra la legge delega e la disciplina per il personale delle Regioni e degli Enti locali, affidata all'articolo 11 del decreto-legge n. 90 del 2014, possa provocare una sorta di corto circuito.

Sulla dirigenza degli Enti locali si corre il rischio di demandare l'attribuzione degli incarichi esclusivamente all'*intuitu personae*. A nostro avviso, quindi, appare necessario intervenire per evitare che una lettura della norma in combinato disposto con quanto previsto dal decreto-legge n. 90, ponga come criterio unico per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali il solo requisito fiduciario, prescindendo dal merito, dall'indipendenza nell'esercizio delle funzioni e da criteri di selezione trasparenti.

Nutriamo dubbi sulla differenza dei due percorsi e non vorremmo che la severità proposta per la regolazione della dirigenza di merito servisse poi a far entrare nella pubblica amministrazione una dirigenza di clientele e poco qualificata.

Quali garanzie si intendono mettere in campo per garantire una dirigenza imparziale, qualificata e terza rispetto alla politica?

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Ministra, il trattamento economico dei dirigenti prevede che, normalmente, al raggiungimento di determinati obiettivi scattino premi retributivi, anche importanti, per la dirigenza. Il guaio è che gli obiettivi vengono fissati dagli stessi dirigenti i quali, in sostanza, fissano gli obiettivi e si danno il premio. È di questa settimana una trasmissione televisiva abbastanza goliardica che ha citato il caso di un unico dirigente di un comune che attribuisce tutto il premio della produttività al segretario generale: guarda caso, lo stesso dirigente che provvede alla determinazione dei premi è anche il segretario generale.

Bisognerebbe, a questo punto, individuare in modo oggettivo i criteri di valutazione e lo deve fare la politica. Secondo noi, non sarebbe male, parallelamente, prevedere, anche un sistema sanzionatorio nel caso che tali obiettivi non vengano raggiunti, perché in tal caso non scatta assolutamente niente.

La domanda che vogliamo rivolgerle, signora Ministra, è se lei non ritenga che a questo punto sia il caso di rimodulare tutto il trattamento economico dei dipendenti (quello base più quello accessorio) anche aumentando la percentuale legata al raggiungimento degli obiettivi, lasciando inalterato il totale e riducendo la base fissa. Vi sarebbe così un grande stimolo ad operare per il raggiungimento degli obiettivi.

Vorremmo sapere se il Governo – lei, in questo caso – intenda adottare provvedimenti al riguardo e quali, nel caso specifico della dirigenza del pubblico impiego.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, onorevole Madia.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di tutto è importante sottolineare quale sia l'approccio della riforma della pubblica amministrazione che proprio in questi giorni stiamo discutendo in Commissione affari costituzionali in Senato. Il nostro approccio è che la riforma della pubblica amministrazione sia una riforma fondamentale per il Paese. Ogni intervento, quindi, non partirà da un punto di vista settoriale, ma prenderà le mosse da quelle che sono le risposte che i cittadini si aspettano ai loro bisogni da un'amministrazione che è proprio il presidio dell'erogazione dei servizi pubblici e credo che la riforma dell'amministrazione pubblica, con questo approccio, sia davvero fondamentale per migliorare la democrazia del nostro Paese, perché laddove i servizi pubblici vengono erogati in modo semplice e trasparente ci troviamo in un Paese veramente democratico. Stiamo parlando della scuola dei nostri figli, della sanità, del fisco; stiamo parlando proprio della vita quotidiana, essenziale e fondamentale, di tutti i residenti nel nostro Paese.

E per tutti coloro che lavorano nell'amministrazione pubblica, penso che la migliore risposta sia mettere in atto regole che davvero garanti-

scano un'amministrazione competente e che premia il merito, cioè chi fa bene il proprio lavoro.

Penso davvero che questa debba essere una risposta anche per tutte quelle lavoratrici e per quei lavoratori pubblici che in questi anni si sono sentiti travolti da una rappresentazione decadente dell'amministrazione che non li rispecchia, perché ogni giorno lavorano con dedizione e competenza.

In questo senso, credo che l'intervento che facciamo prima di tutto sulla dirigenza, e quindi sulla testa, sul motore di chi oggi lavora nell'amministrazione pubblica, sia importante proprio nella direzione del merito.

Nella riforma della pubblica amministrazione puntiamo su una dirigenza autonoma ed indipendente dalla politica, così come richiede, tra l'altro, il nostro dettato costituzionale, che individua nel concorso la modalità per entrare nella pubblica amministrazione. A questo proposito, voglio dire che abbiamo dietro di noi diversi anni di cattiva amministrazione, durante i quali si è spesso entrati nell'amministrazione pubblica senza concorso e oggi vogliamo risolvere anche questa situazione, in cui spesso si è derogato alla Costituzione facendo lavorare nell'amministrazione pubblica senza che le modalità di accesso fossero state quelle previste dalla nostra Carta costituzionale.

Ebbene, vogliamo una dirigenza autonoma ed indipendente dalla politica, alla quale si acceda per concorso. Questo non significa, tuttavia, che si vuole una dirigenza in cui si fa carriera in base ad automatismi, e non a criteri di valutazione e di merito. Tengo a dire che la valutazione entra nelle percentuali di risultato, che vengono confermate. Abbiamo tolto le percentuali rigide sull'indennità di risultato perché pensiamo che addirittura la carriera del dirigente debba essere legata alla valutazione e al merito. Pensiamo che il merito e la valutazione debbano intervenire nella carriera del dirigente, con una valutazione che tenga conto degli incarichi di maggiore o minore responsabilità ricoperti, nonché di come il dirigente stesso valuta le persone che lavorano per lui. Uno dei criteri di valutazione del dirigente sarà proprio quello di andare a vedere come quel dirigente ha valutato le persone che lavorano per lui e se ha valutato in modo differenziato e non omogeneo.

Credo che investire una parte importante della discussione parlamentare, e quindi della riforma, proprio su meccanismi che, garantendo l'autonomia e l'indipendenza della dirigenza, ne garantiscano anche la non inamovibilità, sia certamente un presidio in più contro l'illegalità e contro la corruzione, come ha ricordato il senatore Collina ma credo sia anche e soprattutto, nell'ipotesi in cui non c'è illegalità (perché per fortuna non c'è corruzione ovunque) il modo per avere un'amministrazione più efficace e più efficiente.

Proprio partendo dall'impostazione che abbiamo dato alla riforma della dirigenza, mi collego direttamente al tema dei segretari comunali. Senatori, non stiamo cancellando le attuali funzioni dei segretari comunali: con una fase transitoria, stiamo piuttosto attribuendo queste funzioni fondamentali ad un dirigente di ruolo autonomo ed indipendente dalla poli-

tica, quindi non chiamato dall'amministratore, un dirigente che risponda a quei criteri di indipendenza e di merito che ho poc'anzi descritto.

E vengo al *jobs act* e al fatto che, nella delega che stiamo discutendo in Commissione, in un articolo che abbiamo peraltro già ampiamente discusso e votato, abbiamo approvato un criterio in base al quale vengono semplificati i procedimenti disciplinari per arrivare al concreto esercizio degli stessi: manteniamo lo scarso rendimento come ragione del procedimento disciplinare e, semplificandolo, facciamo in modo che chi non fa bene non debba più lavorare nell'amministrazione pubblica.

Tuttavia, mentre nel caso di licenziamento nel settore privato si può capire l'eventuale richiesta di un indennizzo al datore di lavoro perché il datore di lavoro pagherebbe quell'indennizzo con risorse proprie, penso che lasciare la reintegra nel settore pubblico costituisca prima di tutto una garanzia per la collettività, dato che le risorse per pagare l'eventuale indennizzo sono soldi di tutti, dei cittadini.

Arrivo velocemente al quesito del senatore Endrizzi. Nella delega che stiamo discutendo e votando, anche insieme a lei, in Commissione sono previsti diversi interventi. Credo che dobbiamo uscire dall'idea che il dipendente sia proprietà privata di una singola amministrazione. L'amministrazione è un corpo unico, è la Repubblica del nostro Paese. Per tale ragione vogliamo superare il criterio delle piante organiche e arrivare a quello dei fabbisogni, rendendo più agevole – e a tal fine stiamo per presentare le tabelle di equiparazione – la mobilità dei dipendenti tra le diverse amministrazioni. I dipendenti, infatti, devono stare per il tempo giusto nel posto giusto, laddove servono a fornire un servizio alla collettività.

Ogni dipendente è dipendente della Repubblica e credo che questa sia la migliore risposta alla valorizzazione di quel lavoratore che, prima di tutto, vuole essere inserito in un'organizzazione del lavoro che gli consenta di essere un servitore dello Stato, un servitore della Repubblica.

Credo davvero che questa riforma, anche per altri aspetti che non ho tempo di discutere con voi in questa sede, sia importante per la crescita. Infatti, essere riusciti ad imporre, dalla crisi e dall'austerità di cui parlavamo, la crescita di cui parliamo adesso è la miglior risposta alla senatrice De Petris, perché è indice della volontà di creare le condizioni per riaprire una stagione contrattuale bloccata da troppo tempo.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

COLLINA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINA (*PD*). Ringrazio il Ministro e mi dichiaro soddisfatto perché credo che la riforma della pubblica amministrazione e della figura dei dirigenti sia la risposta più giusta per affrontare anche temi straordinari come quelli della corruzione. L'organizzazione dello Stato, della pubblica

amministrazione deve essere strutturata in modo tale da rendere difficile, e comunque complicato, poter accedere a comportamenti illegali.

Credo pertanto che quanto detto dal Ministro dia piena garanzia rispetto a un approccio di grande responsabilizzazione di una classe dirigente che nel nostro Paese credo sia di qualità.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Ringrazio il Ministro ma i dubbi restano. C'è stata un'ampia condivisione nell'abolizione, tra tre anni, della figura del segretario comunale; figura intesa come indispensabile per garantire lo svolgimento delle funzioni locali in autonomia e nel rispetto della legalità e a garanzia non tanto degli amministratori quanto dei cittadini. E qui risalta proprio la funzione amministrativa rispetto a quella politica. Infatti, la garanzia che l'imparzialità sia realizzata grava sull'apparato amministrativo.

In questo senso, la figura del direttore generale, uno dei principali fallimenti delle riforme Bassanini, configura invece una situazione di equilibrio precario perché posizionata tra politica e burocrazia, ognuna con le sue logiche, spesso in contrasto. Questo vale anche per la prevenzione dei fenomeni di corruzione negli enti locali.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Ministro, la riforma come da lei presentata punta sul concetto di intercambiabilità, dei dipendenti attraverso la mobilità, dei dirigenti attraverso l'istituzione del ruolo unico. Lei ha parlato dell'amministrazione come di un corpo unico, ma a me sembra che voi vogliate trapiantare su un corpo che ha una sua organicità una testa estranea, con dirigenti che magari non hanno alcuna esperienza di quello specifico settore.

Si parla di mobilità orizzontale anziché parlare della progressione verticale ed è lì dove possiamo valorizzare il merito.

Quanto all'ipotesi di istituire una predirigenza, anche ai fini di ridurre i costi, lei non ha risposto, ma immagino che su questo ci confronteremo in Commissione.

Credo che dobbiamo recuperare il merito non tanto e non soltanto attraverso l'offerta di una gratifica economica (e le ho già mostrato come si potrebbero avere dei risparmi), ma dando la possibilità di accedere a funzioni più complesse e più gratificanti, perché è questo che sta demotivando i nostri dipendenti pubblici e i funzionari.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Ministro, sulla riapertura della stagione contrattuale lei è qui a dirci che ce ne sono le condizioni, se la riforma andrà in porto in qualche modo. Francamente, mi ritengo un po' insoddisfatta, perché mi sarei aspettata un impegno, da questo punto di vista, un po' più cogente.

Per quanto riguarda il problema della dirigenza lei ha sorvolato, ma magari lo affronteremo di nuovo in Commissione. Su questo tema, comunque, le questioni rimangono abbastanza aperte perché nella delega c'è una regolazione molto forte della dirigenza di ruolo, dall'accesso al conferimento degli incarichi, ma continuiamo ad avere molte perplessità sul fatto che si lasci ancora abbastanza campo libero alla dirigenza fiduciaria e questo, a mio avviso, peserà molto anche sulla dirigenza degli enti locali. Auspichiamo quindi che nel prosieguo del lavoro sulla delega il Governo si renda disponibile e si possano mettere in campo gli strumenti per garantire effettivamente una dirigenza qualificata, imparziale e terza, che è una forte necessità della nostra pubblica amministrazione.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Ministro, sono imbarazzato, perché non so se dirmi soddisfatto o insoddisfatto, in quanto lei non ha dato un cenno di risposta su quello che le ho chiesto in merito al premio agli obiettivi della dirigenza.

Quello che posso dirle è che lei, con il suo Governo, state adottando un approccio eccessivamente populista sulla questione. Lei ha parlato dell'interesse del Paese, ha detto: «Faremo quello che si aspettano i cittadini», ma questo vuol dire che non avete idea di quello che dovete fare. Cosa vuole che si aspettino, i cittadini? Vorrebbero avere sempre di più, possibilmente pagare sempre meno imposte; se lei chiedesse loro cosa pensano dei Vigili urbani, le direbbero che non li vorrebbero neanche vedere, perché li associano sostanzialmente alle multe, ma non è che l'ordine pubblico lo si possa garantire con un'iniezione di buonsenso.

Le sarei grato se, magari, la prossima volta desse anche una risposta.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni su interventi di riordino di uffici e funzioni delle pubbliche amministrazioni, cui risponderà il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, onorevole Madia.

MANASSERO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSERO (*PD*). Signor Ministro, come lei ha appena ricordato nella premessa della sua risposta, siamo nel pieno di un percorso di riforme: quelle dello Stato, delle autonomie, dei rapporti con le Regioni e della pubblica amministrazione e, all'interno di questo quadro, intendo sottoporre a lei, signor Ministro, ed al Governo la questione del presidio del territorio.

Abbiamo un bisogno urgente di riforme, siamo stati troppo fermi ed oggi ne sentiamo tutto il peso e ne paghiamo l'intero prezzo, ma abbiamo bisogno di buone norme che ci restituiscano uno Stato ed una pubblica amministrazione efficienti e moderni, più vicini ai cittadini ed in grado di garantire maggiore democrazia.

In questo quadro, provo ad elencare alcune delle priorità rispetto alle quali è indispensabile mantenere un attento presidio di legalità e presenza sui nostri territori: le amministrazioni locali, i nostri Comuni, i sindaci ed i tantissimi amministratori.

Il lavoro puntuale della Commissione di inchiesta sulle intimidazioni rivolte agli amministratori locali che è stato svolto da questa Camera ci racconta delle loro difficoltà: sono soggetti a pressioni ed azioni di ricatto ed intimidazione, fenomeno che fa fatica ad emergere chiaramente ma che esiste, lo leggiamo negli atti e nelle cronache e mina il rapporto tra cittadini e politica. È quindi necessario riorganizzare la presenza periferica dello Stato per rompere la solitudine degli amministratori.

Ricordo poi i fenomeni corruttivi legati agli appalti e alle nomine, e il bisogno di semplificare i procedimenti e l'organizzazione delle strutture, ma senza venir meno alla garanzia della legalità degli atti e della loro efficacia. Penso in questo caso alla presenza di figure nei Comuni e in tutti quei soggetti che devono spendere denaro pubblico per investire e fornire servizi ai nostri concittadini.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, il progetto di riforma della pubblica amministrazione prevede la riorganizzazione degli apparati pubblici statali, intervenendo su Ministeri, agenzie governative, forze di polizia e prefetture. Questa razionalizzazione dovrebbe consentire di risparmiare soldi pubblici, da destinare ai servizi ai cittadini. Tuttavia, per poter valutare la riforma di quella che è stata definita la più grande azienda del Paese, ci sono questioni che vanno necessariamente chiarite.

Le chiediamo quindi se la riduzione delle forze di polizia colpirà il solo Corpo forestale e in che modo, nel merito, il Governo intenda procedere in questa operazione di assorbimento, e quali altre forze di polizia saranno coinvolte.

Chiediamo se se sia stato fatto un censimento di quanti, pur facendo parte delle forze dell'ordine, sono impiegati in lavori d'ufficio anziché di controllo dell'ordine pubblico e, infine, a che punto sia arrivato il proce-

dimento per ricollocare quei 20.000 dipendenti delle Province in esubero che continuano ad attendere dal Governo soluzioni d'impiego alternative. C'è infatti il rischio concreto che il processo di mobilità del personale venga slegato dal trasferimento delle funzioni, al contrario di quanto previsto dalla legge n. 56 del 2014. In sostanza, un significativo numero di dipendenti provinciali in sovrannumero potrebbe transitare verso Regioni, Comuni e amministrazioni statali per svolgere mansioni totalmente diverse da quelle precedenti.

MORRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signora Ministra, l'articolo 7 del disegno di legge n. 1577 contiene una delega concernente la riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato. Tuttavia, la lucidità del disegno governativo, mirante soprattutto alla riduzione degli apparati pubblici, è messa in dubbio dalla stessa Corte dei conti, che riscontra l'esigenza di un coordinamento con la normativa vigente e di considerare gli effetti delle riforme già avviate nella stessa direzione.

La Corte, tra l'altro, osserva: «A fronte di un più ampio orizzonte di riforma, quale emerge dalla stessa finalità della previsione di delega, intesa a privilegiare il ruolo di servizio della pubblica amministrazione ai cittadini ed alle imprese, un obiettivo da perseguire è quello di una rivisitazione delle dimensioni, del ruolo e delle attribuzioni degli uffici, da attuare attraverso un percorso di razionalizzazione degli apparati in stretta aderenza alle funzioni perseguite e non solo in termini quantitativi». Più precisamente, «tale percorso di razionalizzazione richiede una attenta verifica delle funzioni svolte, anche alla luce di un possibile ripensamento del complessivo perimetro di intervento, a fronte delle competenze demandate ai livelli territoriali e ad altri soggetti pubblici». Sicché, «in questa logica di fondo, in cui pare muoversi anche il disegno di legge all'esame, potrebbero rendersi maggiormente espliciti gli ambiti di definizione della delega».

Insomma, la Corte si permette di ricordare al Governo il fondamentale insegnamento di Massimo Severo Giannini, secondo cui «in principio sono le funzioni», e cioè il principio in base al quale i problemi relativi all'organizzazione, al personale, alle procedure di una pubblica amministrazione sono conseguenti e quindi accessori a quello principale relativo alle funzioni della medesima amministrazione.

A tal proposito, chiediamo al Ministro quali siano i numeri relativi a razionalizzazione e riorganizzazione dei pubblici uffici, considerando il criterio funzionalistico e necessario degli stessi, che il Governo ha calcolato unitamente ai risparmi che tutto ciò dovrebbe portare alla spesa pubblica ed ai conti dello Stato.

In un'ottica di funzionalismo riconosciuto della pubblica amministrazione, si domanda poi se il Ministro intenda perseguire un'attività di co-

noscenza volta a capire nello specifico situazioni di disfunzionalità della stessa pubblica amministrazione, al fine di superare anche la logica, negli ultimi anni purtroppo prevalente, di tagli lineari, spiegando come intende procedere.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Signor Ministro, ci stiamo apprestando a riformare la pubblica amministrazione con il disegno di legge che avete presentato e che stiamo esaminando in Commissione. Un aspetto che viene all'evidenza dell'utenza, dei cittadini che si rivolgono alla pubblica amministrazione, è che spesso, a fronte di sforzi da parte degli impiegati che vi lavorano, i servizi non sono adeguati alla richiesta. Abbiamo rilevato che l'attività di programmazione annuale della pubblica amministrazione presenta alcune criticità, la prima delle quali è che spesso il programma non viene definito prima che sia trascorsa la metà dell'anno cui fa riferimento.

L'altra criticità è che spesso gli obiettivi, che a quel programma sono parametrati, sono al di sotto della capacità operativa della struttura amministrativa, cioè quest'ultima non è spinta dal soggetto politico a operare al massimo delle sue capacità. Chiediamo quindi al Governo se è disponibile a far partecipare i cittadini, tramite associazioni di utenti, all'attività di programmazione, a far apprezzare loro il programma così definito ed il livello di conseguimento degli obiettivi che spesso, come abbiamo visto, è attestato dagli stessi dirigenti che quegli obiettivi dovrebbero aver conseguito. Questo consentirebbe di avere un'amministrazione in grado, non solo di raggiungere gli obiettivi sulla carta, ma anche di soddisfare l'utenza, che è il destinatario finale dell'attività amministrativa.

Pertanto, in Commissione sono stati presentati emendamenti che promuovono la partecipazione dei cittadini, emendamenti che dovrebbero essere in linea con quanto da voi dichiarato in termini di intenzioni nella vostra volontà di modificare il funzionamento dell'attività amministrativa.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Ministra, si dovrebbe fare un distinguo tra le diverse pubbliche amministrazioni ma, generalmente, nella pubblica amministrazione fino ad oggi si è operato con pratiche spesso contrarie al principio di buona amministrazione. In larga parte, questo è stato anche imputabile all'assenza di criteri e procedure di valutazione in grado di misurare l'efficienza dell'operato delle diverse pubbliche amministrazioni, rilevando scostamenti rispetto alla gestione *standard* o alle gestioni più virtuose.

La legge n. 42 del 2009, infatti, aveva previsto il superamento del tradizionale criterio della spesa storica e l'introduzione di percorsi obbligati di reimpostazione delle politiche della pubblica amministrazione sulla base dei costi *standard*. Del resto, questi avrebbero potuto offrire un contributo alla prevenzione dei fenomeni di corruzione.

Secondo noi, sarebbe opportuno, anche al fine di razionalizzare i costi, introdurre un sistema di articolazione della spesa pubblica basato sull'individuazione dei fabbisogni e dei relativi costi *standard*.

La domanda che vorrei porle e alla quale vorrei ricevere anche un minimo di risposta è: quali provvedimenti, signor Ministro, intende adottare per far finalmente decollare il sistema della spesa legato ai costi *standard*, proprio per migliorare l'efficienza delle varie pubbliche amministrazioni?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, onorevole Madia.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, tutti gli interventi di riforma, dall'attuazione della legge Delrio, che supera il livello di governo delle Province, al disegno di legge Boschi di riforma del Titolo V della Costituzione, che deve superare le ragioni innumerevoli di conflitti di attribuzione che ci sono stati in questi anni tra Stato e Regioni, fino all'articolo 7 della delega che stiamo discutendo in Commissioni affari costituzionali qui in Senato e che è il cuore della riforma della pubblica amministrazione, hanno un obiettivo, che è quello di avere uno Stato, nel senso più largo del termine e quindi comprendendo sia le amministrazioni centrali che gli enti territoriali, più semplice e più snello. Attraverso un simile Stato, infatti, oggi possiamo garantire ai cittadini dei servizi più efficaci e più efficienti.

Tengo a sottolineare questo aspetto, che ha mosso tutte le nostre riforme, perché non c'è un taglio lineare in queste riforme, ma soltanto la necessità di snellire e semplificare per avere uno Stato efficiente per i nostri cittadini.

La scelta di istituire nei territori un unico ufficio territoriale che rappresenti lo Stato e il Governo per i cittadini e che, quindi, eviti che il cittadino quando deve ricevere un servizio pubblico debba fare, come purtroppo spesso avviene oggi, innumerevoli giri passando da un ufficio all'altro magari ricevendo anche informazioni diverse perché non comunicano o comunicano male, credo sia la migliore risposta per affermare il principio che l'amministrazione è una, che non è una sommatoria di amministrazioni e che, in quanto corpo unico, rappresenta la Repubblica e quindi lo Stato per quel cittadino che ha il diritto di ricevere servizi pubblici con tempi e regole certe.

Tutti gli interventi quindi sono volti a razionalizzare, a cancellare le duplicazioni e a semplificare per aumentare l'efficacia del servizio. Anche l'intervento che facciamo sulle forze di polizia ha, prima di tutto, questo intento, ma gli obiettivi saranno molteplici perché prima di tutto vogliamo

raggiungere una gestione associata di tutto ciò che le forze di polizia possono fare insieme: penso agli acquisti e alla gestione, per esempio, di tutte le pratiche legali o del personale.

Nelle forze di polizia vogliamo superare le duplicazioni e pensiamo che in quest'ottica di razionalizzazione, quindi anche delle catene di comando, cinque corpi di polizia siano troppi. Per questo motivo abbiamo previsto di assorbitarne uno scegliendo in base ad un criterio razionale; ovvero scegliendo quello che proprio da un punto di vista numerico è il più piccolo e lo è di gran lunga rispetto agli altri quattro giacché rappresenta un quinto della Polizia penitenziaria, che è il quarto. Tengo a sottolineare, in ogni caso, che si tratta di un assorbimento teso a razionalizzare la sola catena di comando e non le funzioni fondamentali di tutela della natura, del territorio che oggi il Corpo forestale svolge.

Per quanto riguarda l'attuazione della legge n. 56 del 2014, cosiddetta Delrio, vi informo che stiamo procedendo. Come ha riconosciuto ieri lo stesso presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, subito dopo l'intervento previsto nella legge di stabilità, abbiamo scelto in via normativa di ricollocare le competenze che oggi non servono più alle Province per svolgere le funzioni essenziali – così come le definisce la legge Delrio – fra tutte le altre amministrazioni. Subito dopo la legge di stabilità, abbiamo emanato una circolare che chiarisce come deve essere attuata su questo punto la legge di stabilità; stiamo ultimando e ci accingiamo a presentare le tabelle di equiparazione che devono servire a capire come queste persone vengono inquadrate e quindi all'inquadramento quale retribuzione corrisponda, con la cautela che non ci siano perdite retributive; stiamo per emanare un decreto che contiene i criteri per la mobilità Regione per Regione; partecipiamo ad incontri quotidiani, anche informali, con l'UPI, l'ANCI, con le Regioni ed anche con i sindacati. Da lunedì scorso, inoltre, sul sito della funzione pubblica è presente il portale per la mobilità proprio per far incontrare nel modo migliore la domanda e l'offerta.

Insomma, ciò che voglio dire è che stiamo realizzando la più grande operazione di mobilità che ci sia mai stata nella storia repubblicana. Le cose le stiamo facendo e su questo vi chiedo veramente aiuto e collaborazione, affinché sempre meglio e sempre più velocemente queste persone possano svolgere una funzione che valorizzi le loro competenze nel posto giusto, per il tempo giusto e dove quelle competenze servono, appunto, a fornire un servizio al cittadino.

Per quanto riguarda il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini, senatore Endrizzi, ne abbiamo fatto una regola sempre e comunque.

L'agenda per la semplificazione – composta da 38 azioni che stiamo monitorando nella loro attuazione, con un cronoprogramma dettagliato, che dura tre anni – è frutto di una consultazione pubblica con i cittadini, che ci hanno segnalato le azioni da intraprendere e i settori per cui sono maggiormente attese azioni di semplificazione: dal fisco al *welfare*, dalla digitalizzazione all'impresa, all'edilizia. Tutta la riforma è stata sottoposta a una consultazione pubblica, in cui abbiamo ricevuto più di 40.000 e-

mail. Ci sono alcune previsioni del disegno di legge che stiamo ancora discutendo: ad esempio non siamo ancora arrivati a votare in Commissione la parte riguardante i servizi pubblici locali, ma saranno esplicitamente previste forme di partecipazione e di consultazione dei cittadini. Quindi, la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini non possono che vedermi estremamente favorevole: si tratta anzi di un esercizio concreto dell'attuale Governo.

Concludo il mio intervento trattando un tema che ritengo fondamentale, proprio perché non c'è stata mai alcuna azione dell'attuale Governo che si possa anche solo avvicinare a un taglio lineare, ma allo stesso tempo vogliamo evitare qualunque tipo di inefficienza e di spreco, abbiamo scelto di fare della trasparenza un'azione profonda e costante del Governo. Abbiamo promosso un sito Internet, che abbiamo chiamato *soldipubblici.gov.it*, che vogliamo migliorare, rendendolo all'altezza delle migliori pratiche inglesi e statunitensi. Vogliamo che, laddove ci sono risorse pubbliche, ci sia la possibilità per il cittadino di sapere esattamente da dove arrivano e dove sono dirette. Penso davvero che la trasparenza esercitata in questo modo sia il miglior modo per fare una politica di *spending* qualitativa e quindi di evitare qualunque tipo di spreco, perché in tal modo consentiamo un controllo sociale da parte del cittadino, che si renderà conto di eventuali sprechi nei territori e nelle amministrazioni.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

MANASSERO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSERO (PD). Signor Ministro, esprimo soddisfazione per quello che ci ha espresso. Desidero riprendere in replica la parte del suo intervento relativa alla presenza dell'ufficio unico di governo sul territorio, invitando però a non andare solo nella direzione di creare un punto di erogazione di servizi e di informazioni, ma anche una sentinella attenta, rispetto alle intenzioni dell'amministrazione e del governo locale e rispetto ai fatti di intimidazione e di corruzione locale, di cui abbiamo parlato.

Per quanto riguarda il tema dell'attuazione della cosiddetta riforma Delrio, si tratta di una grande riforma, che, come tutte le grandi riforme, spaventa e preoccupa chi la approccia a livello locale. Su questo tema invito ad una grande azione di coinvolgimento e di accompagnamento, soprattutto per quanto riguarda il mondo dei lavoratori, che naturalmente non sono scoperti, ma vanno in qualche modo guidati e accompagnati.

MAZZONI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, do atto che la riforma Delrio comporta la più grande mobilità di dipendenti pubblici della storia della Repubblica e che la sua circolare sul personale delle Province ha tentato di mettere una pezza sulla situazione, oggettivamente insostenibile, determinata dalla riforma, dal momento che l'unica disposizione pienamente attuata della riforma Delrio è stato il cambio alla guida degli organi politici. Signor Ministro, la speranza, dunque, è che la sua circolare non si trasformi in un cerotto applicato su una piaga. C'è infatti un'emergenza relativa al personale, che è sotto occhi di tutti, e che è determinata anche dal fatto che la legge n. 190 del 2014 ha imposto alle Province il prelievo forzoso, in favore del bilancio dello Stato, di un miliardo di euro nel 2015, di 2 miliardi di euro nel 2016 e di 3 miliardi di euro nel 2017. Di conseguenza non è più possibile finanziare il trasferimento di personale e di funzioni ad altri enti, con le risorse delle Province. Siamo insomma ancora in una situazione di totale incertezza e questo è grave, tenuto conto che stiamo parlando del futuro di migliaia di dipendenti pubblici.

MORRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signor Ministro, in termini di enunciazione di principio non c'è nulla da eccepire. Nessuno, penso, voglia perseguire una compressione della pubblica amministrazione operando tagli lineari. Ma, di fatto, in passato sono stati fatti solo e soltanto tagli lineari. Quando si parla di blocco del *turnover*, ad esempio, si fa riferimento all'intera pubblica amministrazione. Ora, fermo restando che questi sono certamente lasciti di precedenti Esecutivi, si era chiesto semplicemente se era stata avviata una severa e rigorosa indagine per capire dove si annidassero disfunzionalità.

È certamente auspicabile che il sito che lei ha indicato – soldipubblici.gov.it – dia uno strumento al cittadino per capire come e cosa si sia fatto e si possa fare, ma è altrettanto vero che alle parole dobbiamo far seguire i fatti. Aspettiamo, pertanto, che vi siano indicazioni più precise, perché siamo convinti che la spesa pubblica, relativamente al funzionamento della pubblica amministrazione, non sia eccessiva o esagerata, ma sia, piuttosto, mal distribuita.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua risposta, anche se mi è parsa una risposta a un'altra domanda. Avete fatto un'operazione di *marketing* eccezionale, sia nella preparazione della riforma della pubblica amministrazione, sia nella preparazione di «buona scuola», chiedendo quali fossero i *desiderata* dei cittadini. Io non parlavo

di quello, ma di cosa serve ai cittadini, nel concreto, nel programma di un anno e di cosa pensano i cittadini – controllo successivo – dell'attività dell'amministrazione con cui vengono in contatto, che è altro rispetto a una serie di richieste molto vaghe su un aspetto amplissimo: nessuno cittadino può controllare l'effettiva rispondenza tra quanto chiede e quanto poi il Governo dà, così come sta avvenendo. Tant'è vero che, ad esempio, a livello di buona scuola, ma anche nella pubblica amministrazione, il nostro timore è che il risultato finale sarà assai distante e distinto dalle richieste dei cittadini.

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signor Ministro, non è mio costume essere scortesche, ma lei sa cosa stiamo facendo in quest'Aula? Si chiama *question time*: *question*, domande. Noi veniamo a porre domande dirette e lei ci risponde elencando le linee guida del Governo sulla riforma della pubblica amministrazione. Questa cosa va benissimo, ma la deve fare in Commissione: va lì e spiega. In questa sede lei ci deve solo dare delle risposte.

Ho parlato di costi *standard* e non ho sentito minimamente una risposta. Ho sentito parlare della riforma della polizia: tutte cose cui nessun collega in quest'Aula ha accennato.

Ci viene anche a prendere in giro, due volte, quando ci dice «vogliamo uno Stato più semplice e più snello». Significherebbe uno Stato dimagrito, significherebbe andare verso una riforma federalista. Lei usa anche terminologie centraliste: la Repubblica, lo Stato, la pubblica amministrazione. Ma la riforma delle pubbliche amministrazioni l'avete fatta togliendo alle Regioni quelle poche competenze che avevano: tutte le competenze complementari e secondarie delle Regioni adesso sono in capo allo Stato; demolite e togliete competenze anche alle Regioni e alle Province a statuto speciale.

Sul fronte dei Comuni avete raggiunto il massimo di tagli agli enti locali: nemmeno Monti o Letta avevano fatto i tagli drastici operati dal vostro Governo. Ma come potete venire con faccia angelica a prendere in giro il Senato?

Al *question time* non ha dato una risposta a nessuno. La propaganda la dovete fare con altri strumenti, in altri luoghi, adattissimi: questo non è il luogo per fare propaganda politica. Qui il suo ruolo è dare risposte a domande che non avremo altra occasione o altro modo di formulare in modo diretto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 31 marzo 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 31 marzo, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

GRASSO ed altri. – Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio (19).

– LUMIA ed altri. – Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio (657).

– DE CRISTOFARO ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio (711).

– LUMIA ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed usura (810).

– AIROLA ed altri. – Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio (846).

– CAPPELLETTI ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d'ufficio (847).

– GIARRUSSO ed altri. – Disposizioni in materia di corruzione nel settore privato (851).

– BUCCARELLA ed altri. – Disposizioni in materia di falso in bilancio (868).

(Relazione orale)

La seduta è tolta (*ore 16,55*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Davico, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Panizza, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sangalli, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Di Biagio, per attività della 13ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Compagnone, Iurlaro, Nugnes, Orru', Pepe e Scalia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Amoruso e Casini, per attività dell'Unione interparlamentare; Battista, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Esposito Stefano, Borioli Daniele Gaetano, Vaccari Stefano
Norme per la consultazione e la partecipazione in materia di localizzazione e realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche (1845)
(presentato in data 26/3/2015);

senatori Scilipoti Isgro'Domenico, Serafini Giancarlo, Pagnoncelli Lionello Marco, Zuffada Sante Istituzione di case da gioco nei comuni di Taormina e di San Pellegrino Terme (1846)
(presentato in data 26/3/2015);

senatrice Di Giorgi Rosa Maria
Norme per incentivare l'insediamento in Italia di istituzioni accademiche straniere (1847)
(presentato in data 26/3/2015);

senatori Bignami Laura, Battista Lorenzo, Bencini Alessandra, Campanella Francesco, Casaletto Monica, Gambaro Adele, Molinari Francesco, Mussini Maria, Orellana Luis Alberto, Romani Maurizio, Vacciano Giuseppe
Disposizioni per la scuola e per gli alunni con difficoltà di apprendimento (1848)
(presentato in data 26/3/2015);

senatori Vacciano Giuseppe, Molinari Francesco, Simeoni Ivana, Casaletto Monica, Bencini Alessandra, Mussini Maria, Campanella Francesco, Orellana Luis Alberto, Pepe Bartolomeo, Bocchino Fabrizio, Romani Maurizio, Fucksia Serenella, Bignami Laura

Disposizioni per l'abolizione dell'anatocismo bancario (1849)

(presentato in data 26/3/2015);

senatore D'Ambrosio Lettieri Luigi

Disposizioni in materia di malattie cardiovascolari per la prevenzione e la cura dell'ictus cerebrale ischemico (1850)

(presentato in data 26/3/2015).

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle Commissioni riunite 10ª e 13ª, con il parere delle Commissioni 3ª e 14ª, i seguenti atti, già trasmessi dalla Commissione europea e annunciati all'Assemblea nella seduta del 12 marzo 2015:

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti « Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici» (COM (2015) 80 definitivo) (Atto comunitario n. 60);

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Il protocollo di Parigi – Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020» (COM (2015) 81 definitivo) (Atto comunitario n. 61);

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica. Una rete elettrica pronta per il 2020» (COM (2015) 82 definitivo) (Atto comunitario n. 62).

Mozioni

CENTINAIO, CONSIGLIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. – Il Senato,

premesso che:

la cantieristica navale mondiale non è stata risparmiata dalla crisi economica; tra il 2008 e il 2012 nel settore si è verificato un crollo degli ordini, che si è inevitabilmente riversato sui carichi di lavoro, dimezzandoli;

dopo una leggera ripresa nel 2013, il 2014 si è aperto con una nuova flessione che di fatto ha messo in luce la debolezza dei cantieri navali italiani, nonostante la Fincantieri, *leader* incontrastato nel settore, abbia fatto registrare risultati apprezzabili, con particolare riferimento al comparto della costruzione di navi da crociera a livello mondiale;

sul calo di competitività dei cantieri italiani pesa il trasferimento verso i mercati asiatici di gran parte delle costruzioni di navi mercantili e questo perché i Governi italiani non sono stati in grado di adottare negli anni politiche di più ampio respiro a sostegno di comparti produttivi fondamentali per l'economia italiana, come lo è la navalmeccanica, duramente aggrediti dalla crisi economica;

la cantieristica è un settore strategico per il Paese e, oltre ad essere una delle maggiori espressioni del «*made in Italy*», è anche un importante polo di occupazione;

i lavoratori della cantieristica navale pubblica sono circa 20.000, di cui 9.000 impiegati nei 5 stabilimenti Fincantieri di Genova, Napoli, Palermo, Monfalcone Castellammare, e nell'indotto. Nel 2007, anno precedente alla crisi, gli ordini di navi presso cantieri italiani sono stati 49, mentre sono scesi a 11 nel 2012, con ricadute pesanti sul settore in termini di crescita e di occupazione;

i cantieri navali italiani sono stati più volte oggetto di attenzione da parte dei Governi per i piani di ristrutturazione prospettati da Fincantieri, tanto da portare all'istituzione di un tavolo di verifica delle strategie industriali del gruppo presso il Ministero dello sviluppo economico;

in questo contesto, il piano di ristrutturazione preannunciato dall'azienda nel cantiere di Riva Trigoso (Genova), che occupa 650 dipendenti e circa 300 ditte appaltatrici provenienti da tutta l'Italia e dall'estero, ha destato profonde preoccupazioni per i lavoratori anche a seguito della volontà da parte del gruppo di procedere alla creazione di una *holding* per il settore della meccanica;

tale piano, che se confermato segnerebbe una battuta d'arresto alla crescita dell'economia del territorio, non trova tuttavia riscontro nel portafoglio ordini dell'azienda. Secondo notizie, infatti, la Fincantieri di Riva Trigoso-Muggiano starebbe per concludere con il Governo il rinnovo della flotta della Marina militare, commessa che occuperebbe le maestranze fino al 2020, mettendo a disposizione 5,4 miliardi di euro per la sostituzione di 51 unità della Marina, che progressivamente uscirebbero dalla flotta, prevedendo la costruzione di 14 nuove navi iper-tecnologiche;

tale reparto, addetto anche all'assistenza *post* vendita, utilizza spesso personale appartenente a ditte esterne, a volte proprio ex tecnici Fincantieri andati in pensione, e frequentemente accade che alcuni dipendenti in forza alla meccanica siano in cassa integrazione;

a fronte delle reali prospettive di crescita del gruppo non risulta, tuttavia, una concreta volontà di Fincantieri di potenziare il settore meccanico dell'azienda;

secondo i sindacati, infatti, l'azienda ha garantito che costruirà le navi negli stabilimenti italiani, ma, ricordando che comunque detiene 21

cantieri nel resto del mondo dove il costo del lavoro è di gran lunga più basso, ha chiesto la rinuncia alle 104 ore annuali di festività e riduzione dell'orario di lavoro, l'estensione massima della flessibilità a discrezione dell'azienda e la ridefinizione dei premi di programma;

nel contratto integrativo in corso di discussione tra l'azienda e le parti sindacali è emersa la volontà del gruppo Finmeccanica di esternalizzare il lavoro ad altre ditte appaltatrici, che lavorerebbero in un'area cosiddetta di «segregazione» non soggetta a controllo da parte del gruppo, con il rischio di alimentare fenomeni di illegalità e di evasione fiscale e contributiva, a discapito del sistema industriale del Paese;

è necessario che il Governo si attivi per individuare gli strumenti di difesa e di sostegno della cantieristica navale italiana che si rendano necessari per mantenere inalterati i livelli produttivi ed occupazionali dei cantieri italiani, con particolare riferimento al sito di Sestri Levante (Genova),

impegna il Governo:

1) a rendere noti i dettagli del piano di ristrutturazione annunciato da Fincantieri per il sito di Sestri Levante, adoperandosi affinché nel medesimo piano venga riconosciuto il ruolo strategico per l'economia del territorio del ramo meccanica dell'azienda;

2) a garantire il massimo utilizzo, nella costruzione delle nuove navi, del personale in cassa integrazione nonché a favorire il raggiungimento di un accordo con le ditte appaltatrici per impiegare, il più possibile, giovani disoccupati residenti nel territorio ligure;

3) a consolidare le politiche industriali finalizzate al rilancio della cantieristica navale italiana attraverso l'individuazione di investimenti ed incentivi, in particolare alla ricerca e all'innovazione, che permettano di aumentare la competitività della produzione italiana, lavorando per ottenere garanzie da parte di Fincantieri a mantenere la produzione nei cantieri in Italia, a tutela degli attuali livelli occupazionali.

(1-00392)

DE PIETRO, ORELLANA, SIMEONI, COMPAGNA, DIVINA, Maurizio ROMANI, MUSSINI, MOLINARI, BUCCARELLA. – Il Senato,

premessi che:

si riscontra una preoccupante crescita a livello internazionale del numero di contenziosi internazionali aperti invocando previsioni per la composizione delle controversie tra investitore e Stato, meglio note come ISDS «Investor-State dispute settlement»;

secondo il rapporto di aprile 2014 dell'Unctad (United Nations conference on trade and development) il numero totale delle controversie sorte invocando la categoria di previsioni ISDS, alla fine del 2013, ha raggiunto la preoccupante cifra di 568 casi e, solo nel 2013, sono stati avviati

57 nuovi procedimenti. I ricorrenti dagli Stati Uniti e dall'Europa sono all'origine del 75 per cento di tutti i casi. Circa 3 quarti di questi ultimi riguardano economie in transizione o in via di sviluppo;

considerato che:

questa tipologia di meccanismo per la risoluzione delle controversie in passato è stata utilizzata da investitori privati, spesso multinazionali provviste di ingenti risorse economiche, per tentare di eludere le normative nazionali dei Paesi ospitanti a protezione dei cittadini e dell'ambiente, scavalcando di fatto l'ordinario sistema giudiziario nazionale attraverso il ricorso a procedure di arbitrato internazionale;

le previsioni ISDS (definite anche clausole di sovranità aziendale, «*corporate sovereignty clauses*») comportano un'inevitabile limitazione delle rispettive sovranità statuali;

spesso si arriva al paradossale risultato che, attraverso queste previsioni, si concede ad investitori privati anche il diritto di chiedere risarcimenti allo Stato ospitante se l'aspettativa di profitti futuri in qualche modo risulta diminuita a causa di modifiche legislative e/o decisioni delle Corti nazionali;

escludere settori particolarmente sensibili come salute e ambiente dalla sfera di applicabilità delle previsioni ISDS non rappresenta una soluzione adeguata alla problematica;

sono già presenti robuste misure nazionali a tutela degli investitori stranieri nell'ordinamento giuridico sia degli Stati Uniti che degli Stati membri dell'Unione europea;

tenuto conto che i risultati della consultazione pubblica sulle previsioni ISDS, promossa dalla Commissione europea che ha coinvolto circa 150.000 persone e numerosi enti, mostrano da parte di circa 145.000 soggetti del campione, ovvero il 97 per cento, la netta contrarietà al meccanismo ISDS all'interno del TTIP (Transatlantic trade and investment partnership);

considerato altresì che:

in Francia e Germania è stata espressa, anche a livello istituzionale, una crescente posizione critica circa la potenziale inclusione delle previsioni ISDS all'interno del TTIP;

Matthias Fekl, il Segretario di Stato francese per il commercio estero, ha dichiarato a «EurActiv France» che mai consentirà a tribunali privati, influenzabili da interessi di multinazionali, di dettare le politiche di Stati sovrani, in particolare in settori come salute e ambiente;

Sigmar Gabriel, Ministro dell'economia tedesco, in linea con la posizione del partito socialdemocratico, ha manifestato la sua contrarietà circa l'opportunità di includere le previsioni ISDS all'interno del TTIP e del CETA (Comprehensive trade and economic agreement);

valutato infine che in occasione di numerosi incontri internazionali (ai quali, tra l'altro, i firmatari del presente atto, membri delle delegazioni

NATO e OSCE, hanno preso parte) è emersa una crescente preoccupazione, sia dei parlamentari europei che di quelli extraeuropei, riguardo agli effetti di lungo termine delle previsioni ISDS sia per quanto concerne il TTIP, sia per quanto attiene al CETA tra Unione europea e Canada, che verosimilmente sarà finalizzato prima del TTIP,

impegna il Governo:

1) a non concludere atti pattizi, commerciali o di altra natura, bilaterali o multilaterali, che includano previsioni per la composizione delle controversie investitore-Stato (ISDS);

2) ad agire, nelle opportune sedi a livello nazionale, sovranazionale e internazionale, per promuovere ogni possibile iniziativa volta ad eliminare dalla versione finale del TTIP le previsioni per la composizione delle controversie ISDS.

(1-00393)

NUGNES, MORONESE, PAGLINI, CRIMI, PETROCELLI, BUCARELLA, BERTOROTTA, PUGLIA, FATTORI, SCIBONA, ENDRIZZI, SANTANGELO, CIAMPOLILLO, SERRA, GIARRUSSO. – Il Senato,

premessò che:

l'ultimo rapporto del comitato Eurojust, «Strategic project on environmental crime» del 21 novembre 2014, ha evidenziato che la maggior parte dei reati ambientali restano impuniti;

emerge la necessità per gli Stati membri di dotarsi di un Corpo specializzato, coordinato anche a livello comunitario per il controllo ambientale;

il mancato coordinamento tra autorità favorisce gli elevati profitti delle organizzazioni criminali alle quali, molto spesso, vengono irrogate sanzioni irrilevanti;

l'applicazione della legislazione dell'Unione europea al livello nazionale è diversa da uno Stato membro all'altro, e rappresenta un ostacolo per la lotta contro la criminalità ambientale. Infatti, alcuni Stati membri non sono dotati di strutture adeguate, come ad esempio le unità di polizia o dei procuratori che si occupano «esclusivamente» di reati ambientali come accade in Svezia, nel Regno Unito e nei Paesi Bassi;

dall'analisi di quanto accaduto in Campania nella «terra dei fuochi» è evidente quanto la mancanza di un controllo specializzato e costante abbia negativamente inciso sulla situazione dei luoghi e sulla commissione dei reati legati allo smaltimento dei rifiuti con gravi ripercussioni sulla salute e sull'ambiente;

considerato che:

in Italia, attualmente, esistono differenti corpi di polizia ciascuno con il proprio apparato burocratico e dirigenziale; accanto ai corpi nazionali di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza, Corpo forestale, Polizia penitenziaria, Vigili del fuoco e Capitanerie di porto, esistono i

corpi locali di Polizia municipale e provinciale oltre ai vari corpi delle Regioni a statuto speciale e corpi speciali. Ciò è causa di disfunzioni del sistema che, oltre a generare costi sproporzionati per attività burocratiche, produce accavallamenti nelle competenze e duplicazioni nelle attività svolte e nella distribuzione funzionale delle strutture sul territorio. Tali inefficienze comportano un costo non giustificato per la collettività: infatti, i costi di gestione per incarichi dirigenziali e apparati burocratici risultano più elevati rispetto a quelli per la gestione delle attività operative a discapito dell'efficacia dei controlli e dell'attività di prevenzione dei reati;

tra i vari corpi di polizia, inoltre, non vi sono, in via ordinaria, adeguati meccanismi di collaborazione e comunicazione come le banche dati interconnesse o comuni (esclusi alcuni casi) e ciò genera disfunzioni nell'organizzazione dei controlli;

un'efficace riorganizzazione dei corpi di polizia non può in alcun modo prescindere dal criterio della specializzazione per materia di ciascun corpo così come d'altronde la stessa Europa ritiene necessario e dovuto. La materia ambientale richiede una specializzazione tecnica e necessita di una stretta collaborazione tra organismi pubblici tecnici di carattere sia nazionale che regionale quali: Ispra, Arpa, Asl e forze dell'ordine quali il Corpo forestale, il nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, le polizie provinciali, i corpi forestali delle regioni a statuto speciale, i nuclei dei Carabinieri presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e l'ispettorato centrale qualità e repressione frodi;

la necessità ed opportunità di un intervento di tale tipo si palesa anche in sede di esame, attualmente in corso presso la 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, del disegno di legge AS 1458, recante norme sull'istituzione del sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e la disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, già approvato dalla Camera dei deputati, che all'art.1 annovera tra i suoi obiettivi principali quello di assicurare omogeneità ed efficacia dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e prevenzione sanitaria, a tutela della salute pubblica, in funzione della piena realizzazione del principio del «chi inquina paga», riconoscendo la centralità delle attività tecnico scientifiche alla base di ogni controllo in materia ambientale;

considerato inoltre che:

il 4 novembre 2014 durante l'audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti e il sostituto procuratore Roberto Pennisi hanno espresso la loro contrarietà ad un accorpamento del Corpo forestale dello Stato ad altre forze di polizia. Il procuratore Roberti

ha dichiarato: «Noi siamo contrarissimi (...) alla soppressione del Corpo forestale dello Stato (...) perché sarebbe come togliere all'autorità giudiziaria l'unico organismo investigativo in materia ambientale che disponga delle conoscenze, delle esperienze, del *know how* e anche dei mezzi per poter smascherare i crimini ambientali. (...) Noi dobbiamo guardare al tema del contrasto alla criminalità ambientale» non limitatamente ad un singolo settore «ma nella sua completezza, perché molto spesso ci sono interconnessioni, interferenze e intrecci fra le varie manifestazioni criminali». Si pensi «al traffico di rifiuti e alle energie rinnovabili, alla *green economy*. Ci sono interferenze e intrecci che possono essere sviluppati in un unico contesto investigativo e preferibilmente con un Corpo di polizia altamente specializzato. Quest'alta specializzazione in questo settore specifico (...) la possiede il Corpo forestale dello Stato e sarebbe un peccato disperderla»;

secondo il rapporto «Ecomafia 2014», elaborato da Legambiente, nel solo 2013 il Corpo forestale ha accertato più di 10.200 reati ambientali avvenuti in Italia, corrispondenti a circa il 35 per cento sul totale nazionale contro i 1.219 accertati dal nucleo operativo ecologico dei Carabinieri e gli «appena» 65 reati accertati dalla Polizia di Stato;

considerato altresì che:

l'eventuale accorpamento del Corpo forestale nella Polizia di Stato di recente previsto dal disegno di legge sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione d'iniziativa governativa (AS 1577) farebbe perdere specificità allo stesso Corpo con conseguente perdita di competenze, di efficacia dell'azione dello Stato contro i crimini ambientali, lasciando invariata la duplicazione principale di funzioni fra i due corpi omologhi di Carabinieri e Polizia di Stato;

al fine di non svilire gli sforzi che il Parlamento sta compiendo nella direzione dell'approvazione di norme penali severe sui delitti ambientali, quali: l'inquinamento, il disastro, l'impedimento al controllo e l'omessa bonifica, occorre un sistema più efficace di tutela penale dell'ambiente coordinato e cooperativo, in ambito nazionale ed a livello europeo, che non può prescindere dalla riorganizzazione, dal coordinamento e dall'alta specializzazione delle attività di vigilanza e d'indagine in materia ambientale, agroalimentare e a tutela della salute pubblica,

impegna il Governo:

1) a riorganizzare le forze dell'ordine, attualmente operanti in materia di tutela dell'ambiente, dell'alimentazione, dell'agricoltura e della salute pubblica, eliminando duplicazioni di corpi, strutture e competenze secondo il principio della specializzazione per materia, in modo da arrivare alla creazione di un corpo nazionale ambientale unico specializzato che faccia capo al Corpo forestale dello Stato, ed includa *in primis* il nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, le Polizie provinciali, i corpi forestali delle Regioni a statuto speciale, i nuclei dei Carabinieri presso il Ministero

delle politiche agricole, del Ministero dell'ambiente e l'ispettorato centrale qualità e repressione frodi, che operi in costante collegamento e sinergia con gli enti tecnici pubblici di controllo quali Ispra, Arpa e Asl. Un corpo specializzato dal punto di vista tecnico e investigativo che sappia essere di supporto all'autorità giudiziaria dotato di sufficienti mezzi e risorse umane, diffusamente distribuito su tutto il territorio nazionale, che ottimizzi gli altissimi costi sociali che a tutt'oggi derivano dalle sovrapposizioni di funzioni identiche ma attribuite a diversi corpi, dai mancati controlli o dall'inefficienza di controlli poco specializzati, attuando una corretta politica di prevenzione dei reati ambientali;

2) a far confluire in tale corpo nazionale ambientale specializzato le unità di personale già operanti in reparti ambientali di altri corpi o derivanti da riorganizzazioni o piani di dismissione;

3) a promuovere concretamente la formazione di alta specializzazione e l'aggiornamento costante delle forze dell'ordine e dei tecnici che si occupano di tutela ambientale;

4) a rafforzare i sistemi di comunicazione e scambio di informazioni attraverso banche dati uniche che consentano la lettura dei dati provenienti dalle diverse fonti, quali enti pubblici di controllo, enti tecnici e di ricerca, forze dell'ordine e magistratura.

(1-00394)

Interrogazioni

SERRA, LEZZI, GIARRUSSO, LUCIDI, MARTELLI, MANGILI, SANTANGELO, CIOFFI, PAGLINI, MONTEVECCHI, FUCKSIA, DONNO, MORONESE, PETROCELLI, BERTOROTTA, FATTORI, BLUNDO, PUGLIA, CASTALDI, GIROTTO, CIAMPOLILLO, BOTTICI, TAVERNA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

da un articolo pubblicato sul «Corriere della sera» del 25 marzo 2015 gli interroganti hanno appreso di un'inchiesta giornalistica, condotta da Antonio Crispino, nella quale vengono denunciate diverse irregolarità nella gestione dei servizi di ristorazione nelle mense scolastiche di 14 scuole della città di Benevento. La società affidataria del servizio è la Ristorò Srl, di cui è direttrice Rossana Porcelli che nel 2002 veniva tratta in arresto a seguito della contestazione dell'emissione di fatture risultate false, per un ammontare di circa 9 milioni di euro;

la società Ristorò dal 2009 si occupa di preparare i pasti e di fornire il servizio per circa 1.600 bambini. Risulta agli interroganti che il valore dell'ultima gara d'appalto comunale, vinta dalla società, per la fornitura annuale del servizio, è stimabile in circa 2 milioni di euro;

dalle immagini documentate e dalle testimonianze di ex dipendenti e persone terze a conoscenza delle vicende, emergerebbe un quadro scon-

fortante dei fatti contestati che, se confermati, a parere degli interroganti, potrebbero essere rilevanti sotto il profilo penale. Le pentole e gli utensili impiegati nella preparazione dei pasti non risulterebbero idonei a rispettare le norme di igiene richieste in questi casi. Gli scolapasta adoperati, così come appare dalle immagini oggetto di denuncia, presenterebbero numerose incrostazioni di calcare ed evidenti segni di ruggine;

una cuoca dell'azienda di ristorazione, nel rilasciare delle dichiarazioni ad Antonio Crispino, dichiara: «Lavoro nella cucina di quella società da dieci anni (...) Le garantisco che per cucinare si usavano quelle pentole e anche di peggiori. Ho visto cose da voltastomaco. Infatti mia figlia non l'ho mai fatta mangiare a mensa, nonostante ci lavorassi io»;

nell'inverno 2014, le cuoche segnalavano nei pasti preparati la presenza di insetti e vermi. A confermare ciò è una cuoca, che attualmente lavora in azienda, dichiarando anche che: «C'erano insetti ovunque in quella pasta e ceci. Ricordo che li mostrammo più volte al cuoco ma lui fece finta di niente. Continuò a imbustare e confezionare i pasti per gli alunni della Materna. Insistemmo in gruppo. Non si poteva consegnare una cosa del genere. Erano troppi gli insetti, non qualcuno qua e là. Alla fine i proprietari decisero prima di buttarla nell'umido poi di farla sparire, avevano paura di un controllo a sorpresa»;

considerato che:

l'ingegner Gianluigi Barretta, socio e dipendente della società, nega la sussistenza dell'alterazione dei cibi, affermando, invece, la loro genuinità. Tuttavia, un operaio dell'azienda racconta di una presunta richiesta che gli sarebbe stata rivolta da Berretta e consistente nell'invito a celare i contenitori dei pasti contenenti degli insetti nella vecchia sede, ormai abbandonata, della Ristorò Srl, prima che venissero eseguiti dei controlli;

dalla denuncia emerge anche che accanto alla mensa è presente un capannone appartenente alla società Rossana Immobiliare, ma nella disponibilità della famiglia titolare della Ristorò Srl, nel quale si producevano fitofarmaci da zolfo. Solo un pannello di cartongesso di un centimetro e mezzo separerebbe lo zolfo dal locale dove venivano confezionati i pasti. Lo zolfo, da quanto risulta agli interroganti, sarebbe stato smaltito attraverso l'impiego dei furgoni della Ristorò utilizzati per trasportare il cibo ai bambini;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

il Comune di Benevento ha affidato alla commissione Servizi sociali la verifica del corretto operato dell'azienda nella gestione del servizio in appalto. Tra i componenti vi è Nino Fiore, consigliere del Partito democratico, oltre che dipendente della Ristorò Srl, ovvero la ditta che dovrebbe controllare. Sulla questione mensa, la commissione non sarebbe mai stata investita di alcun lavoro o indagine. Mario Zoino, consigliere comunale e membro della commissione, riferisce: «La qualità di quei pasti è

scadente, anzi alcuni prodotti non sono idonei all'alimentazione di un bambino. In più oggi non sarei in grado di mettere la mano sul fuoco sull'integrità di quei pasti»;

Giuseppe Moschella, capo della Polizia municipale di Benevento e della Protezione civile, da circa un anno è stato investito dal sindaco di Benevento dell'incarico di capo della struttura Servizi al cittadino. Tra i suoi doveri vi è anche quello di occuparsi della mensa. Intervistato dal giornalista che ha condotto l'inchiesta si dimostrava incerto nelle sue affermazioni in ordine alla sussistenza dei controlli periodici alla ditta di ristorazione e sulla loro bontà, tanto da invitarlo a rivolgersi direttamente alla società interessata;

dall'indagine emergerebbe che i responsabili della società fossero a conoscenza, anticipatamente, delle date dei controlli, rendendo, in tal modo, inutile, o comunque falsando in modo apprezzabile, l'attendibilità dell'attività ispettiva,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se corrisponda al vero;

se abbiano adottato iniziative di competenza al riguardo o intendano intervenire per la tutela della salute delle persone coinvolte, anche in considerazione della loro giovane età;

se intendano, nell'ambito delle proprie competenze, avviare un'indagine al fine di chiarire i fatti descritti.

(3-01809)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ZIZZA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che: ad oggi risultano oltre 16.000.000 italiani segnalati nelle banche dati di Crif Ctc ed Experian. Tuttavia risulta che in 6.000.000 abbiano regolarizzato la propria posizione debitoria nei confronti degli istituti di credito;

i cittadini coinvolti sono costretti a subire l'abuso della segnalazione come «cattivi pagatori» e per anni non potranno accedere a nuovi crediti causando un danno concreto all'economia reale del Paese;

questo abuso dominante non è considerato da nessuna legge italiana e non rientra nella Costituzione bensì è solo un patto tra banche e finanziarie che decidono autonomamente come considerare l'affidabilità economica di milioni di italiani;

la situazione attuale prevede che su 60.000.000 italiani, suddivisi in disoccupati, studenti, casalinghe, minorenni e «segnalati», solo poco più di 10.000.000 persone potrebbero, ad oggi, accedere al credito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito di propria competenza, per salvaguardare la rispettabilità economica di milioni di italiani;

se intenda attivarsi per correggere, tramite un provvedimento legislativo, tale abuso.

(4-03716)

LANIECE, ZELLER, PALERMO, PANIZZA, FRAVEZZI, GUERRIERI PALEOTTI, ZIN. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

molti comuni della Valle d'Aosta versano in una situazione di disagio per quanto riguarda la fruizione dei servizi Rai. In particolare si segnala che dei 21 canali offerti dalla Rai, la ricezione è difficoltosa e limitata a solo 9 canali;

la copertura dei canali tematici della Rai (Mux 2,3,4) si verifica solo in 25 comuni lungo l'asse centrale della Valle d'Aosta, tra Pont Saint-Martin e Avise; comuni importanti come Morgex, La Salle, Pre-Saint-Didier, Courmayeur e tutti i comuni delle vallate laterali della Valle d'Aosta (in totale 49 comuni) non sono coperti;

considerato che:

in Valle d'Aosta la situazione di disagio sta creando un malcontento diffuso tra i cittadini che pagano regolarmente il canone a fronte di una fruizione solo parziale del servizio;

nei periodi invernali ed estivi poi, a causa del massiccio flusso turistico, la popolazione residente in Valle d'Aosta aumenta considerevolmente e questo comporta un grave disagio anche ai turisti a cui manca un servizio importante;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quali iniziative urgenti di propria competenza intenda adottare per far sì che il problema copertura della diffusione dei programmi Rai sul territorio valdostano venga risolto.

(4-03717)

PEPE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

ormai non passa giorno che i *media* non si interessino al problema della sicurezza nelle nostre città, sottolineando sia l'aumento della criminalità di strada che evidenziando il profondo senso di insicurezza in cui si trovano a vivere i cittadini;

il Ministero dell'interno ha registrato, nel primo semestre del 2014, 1.297.000 reati; il ritmo della criminalità registra una media giornaliera pari a oltre 7.000 delitti con 440 persone che varcano la soglia del carcere;

considerato che:

tra le tipologie di crimini, a manifestarsi con maggiore frequenza sono i reati contro la proprietà: in particolare i furti negli appartamenti, secondi solo a quelli d'auto, scesi comunque a 68.000 denunce, con un calo del 7 per cento rispetto ai primi 6 mesi 2008; i furti con destrezza, circa 57.000; le truffe e le frodi informatiche, poco meno di 50.000; le rapine, 20.000; i furti con strappo, 7.500;

i reati contro la persona, gli omicidi volontari segnalano un incremento del 6 per cento, mentre di poco (1,7 per cento) calano le violenze sessuali: 2.468, ovvero 14 al giorno, i casi denunciati da gennaio a giugno 2009 contro gli oltre 2.500 del 2008; i soggetti denunciati sono scesi da 368.000 a 354.000, con un calo del 4 per cento;

rilevato che in questo periodo, preoccupanti notizie di crimini e «microcrimini» arrivano dalla città di Roma e in particolare dalla circoscrizione Roma XVI dove quotidianamente si verificano tali incresciosi episodi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quali iniziative intenda intraprendere per fermare tempestivamente il dilagare di crimini;

se ritenga opportuno attivarsi per incentivare i pattugliamenti da parte delle forze dell'ordine;

se intenda attivarsi in particolare per la circoscrizione XVI di Roma, al fine di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nel suo territorio.

(4-03718)

CASALETTO. – *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con tragica sistematicità nel nostro Paese si verificano incidenti, spesso dalle conseguenze mortali, che vedono coinvolti adulti, bambini e lattanti vittime di banali soffocamenti domestici;

secondo i dati ufficiali della Società italiana di pediatria, in Italia ogni anno 50 bambini, di cui 30 sotto i 4 anni, perdono la vita per soffocamento da corpo estraneo conseguente all'ostruzione delle vie aeree che avviene quando il corpo estraneo inalato (palline di gomma, cibo, piccoli giochi, monete ed altri piccoli oggetti di uso quotidiano), entra nella trachea anziché procedere normalmente per l'esofago;

secondo i dati ufficiali Istat il 27 per cento delle morti infantili classificate come «accidentali», nei bambini da 0 a 4 anni, avviene per soffocamento causato da inalazione di cibo o di corpi estranei;

nella fascia d'età da 0 a 4 anni l'inalazione di corpi estranei è la seconda causa di morte accidentale dopo gli incidenti stradali;

rilevato che:

in questi tragici episodi il bambino muore non solo per aver ingerito accidentalmente un gioco, del cibo o altro, ma soprattutto perché chi lo assiste nei primi drammatici momenti di solito non conosce le manovre di disostruzione e genera disastrose conseguenze;

la cronaca riporta dati allarmanti: l'8 marzo 2015 l'ennesimo caso. In provincia di Foggia un bambino di 8 anni ha perso la vita mangiando un confetto. Nel 2014 a distanza di pochi mesi un bimbo è morto soffo-

cato da una caramella sotto gli occhi dei nonni, un altro bambino al *bistrot* dell'Ikea di Roma è deceduto soffocato da un pezzo di *wurstel*, una bimba ha perso la vita a causa di un nocciolo di ciliegia, un'altra durante il pranzo per i festeggiamenti per la sua prima comunione è morta soffocata da un boccone di mozzarella;

nessuna delle persone presenti al momento di questi incidenti è stata in grado di intervenire nel modo appropriato;

tenuto conto che:

la maggioranza della popolazione e soprattutto coloro i quali vivono e lavorano con i bambini ovvero genitori, nonni, maestre d'asilo nido, insegnanti, *baby sitter*, istruttori sportivi, capi *boy scout* non conoscono le manovre salvavita;

ad oggi per il personale scolastico non è previsto un corso di primo soccorso;

nelle mense scolastiche mancano norme specifiche sulla gestione del cibo «pericoloso» ad esempio la mozzarella, i pomodori pachino, i *wurstel*, le uova, che di solito vengono serviti interi;

a tale proposito, proprio quest'anno, le mense scolastiche di Roma capitale hanno aderito al progetto «viva l'Europa» che prevede 2-3 volte al mese un piatto della tradizione gastronomica di un Paese europeo: *fish and chips* e *wurstel*, salsiccia e purè, spezzatino-*goulasch*, pancetta e uova, cibo che non viene proposto nel piatto in maniera appropriata;

preso atto che:

una vera e propria campagna per veicolare le tecniche salvavita è iniziata nel 2005, grazie al contributo del dottor Marco Squicciarini, attualmente *project manager* e formatore nazionale di istruttori di rianimazione della «Salvamento academy»;

è stato nominato «esperto presso il Consiglio Superiore di Sanità in tecniche rianimatorie»;

ha tradotto in italiano le linee guida internazionali e ha creato opuscoli e video dimostrativi per spiegare le manovre nella maniera più semplice;

ha realizzato tre siti *internet* gratuiti e fruibili da tutti, dove è possibile scaricare documenti e visionare dei filmati,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare ai fini della diffusione della cultura del soccorso e della formazione nell'utilizzo di tecniche salvavita, soprattutto in quei luoghi dove vi sia presenza di bambini e ragazzi: scuole, centri di aggregazione, associazioni, società sportive;

se non ritengano necessaria, anche in collaborazione con la Salvamento academy, la promozione presso gli istituti scolastici della possibilità per il personale di partecipare a corsi di formazione, che il più delle volte sono gratuiti e che oltre tutto sono aperti alla partecipazione di genitori, nonni, *baby sitter* e agli stessi bambini e ragazzi.

(4-03719)

ARRIGONI, CENTINAIO, COMAROLI, DIVINA, STEFANI, TOSATO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la sentenza della commissione tributaria regionale del Veneto-Mestre 80/06/11 del 5 ottobre 2011 ha rigettato l'appello proposto dall'Agenzia del territorio-Agenzia delle entrate contro una società di gestori funiviari del Veneto sul nuovo classamento di un immobile di pertinenza della società convenuta in giudizio;

successivamente la Corte di cassazione, con la sentenza n. 4541/2015 della sesta Sezione civile, ha però accolto il ricorso da parte dell'amministrazione finanziaria affermando l'illegittimità della tipologia catastale assegnata all'immobile per la non sussistenza del presupposto del classamento come «mezzo pubblico di trasporto» assegnato ad un impianto di risalita che svolgerebbe invece, ad avviso della Corte, una «funzione commerciale di ausilio ed integrazione dell'uso delle piste sciistiche»;

la Corte di cassazione ne deduce quindi che ad una tale fattispecie risulta pienamente applicabile l'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge n. 44 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 88 del 2005, di interpretazione autentica dell'articolo 4 del regio decreto-legge n. 652 del 1939, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1249 del 1939, per la definizione di «immobili urbani» ai fini catastali;

il citato articolo 1-*quinquies* stabilisce che l'immobile urbano «si interpreta nel senso che i fabbricati e le costruzioni stabili sono costituiti dal suolo e dalle parti ad esso strutturalmente connesse, anche in via transitoria, cui possono accedere, mediante qualsiasi mezzo di unione, parti mobili allo scopo di realizzare un unico bene complesso. Pertanto, concorrono alla determinazione della rendita catastale, ai sensi dell'articolo 10 del citato regio decreto-legge, gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze dell'attività industriale di cui al periodo precedente anche se fisicamente non incorporati al suolo»;

ne deriva che gli impianti di risalita vedranno riclassificarsi i propri immobili con conseguente ridefinizione della rendita catastale incidente nel calcolo dell'imposta municipale unica. Le considerazioni di diritto che hanno portato ad un simile dispositivo non sembrano però del tutto condivisibili;

la nota protocollare n. 90253 del 19 novembre 2007 della Direzione centrale cartografia, catasto e pubblicità immobiliare ha chiarito che non siano da censire nella categoria E/1 «gli impianti di risalita quali: funivie, sciovie, seggiovie e simili, quando hanno destinazione esclusivamente o prevalentemente commerciale in quanto non assimilabile a servizio di trasporto, ma al soddisfacimento di fini ricreativi, sportivi o turistico – escursionistici». In tale caso, quindi, la categoria catastale adeguata sarebbe la D/8 in cui sono ricompresi i «fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività commerciale e non suscettibili di destina-

zione diversa senza radicali trasformazioni» e non la categoria E/1 ricomprensiva invece delle «stazioni per servizi di trasporto terrestri, marittimi aerei ed impianti di risaliti in genere»;

seppure queste infrastrutture svolgano infatti funzione di sostegno ad attività economiche a scopo commerciale, soprattutto con fini sportivi, non si può però certo considerare questa funzione come prevalente, ma accidentale, essendo, queste, le uniche strutture che permettano il raggiungimento di aree del territorio altrimenti inaccessibili;

già nel 1977, il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che trasferiva alle Regioni le funzioni amministrative relative ai servizi pubblici di trasporto esercitati con linee filoviarie, funicolari e funiviarie, all'articolo 84 definiva quali «servizi pubblici di trasporto di persone e di merci» quelli esercitati con «linee tranviarie, metropolitane, filoviarie, funicolari e funiviari di ogni tipo»;

di conseguenza, le leggi regionali che regolano i servizi pubblici di trasporto di persone esercitati con linee filoviarie, funicolari e funiviarie hanno definito come «veicoli destinati al trasporto di persone o per trainare le persone su apposita pista» gli impianti funiviari «in servizio pubblico» per il trasporto di persone nei quali «una o più funi vengono utilizzate per costruire vie di corsa e per regolare il moto, anche su apposita sede terrestre»;

oltre alle argomentazioni giuridiche, non si può non tenere in considerazione le gravi conseguenze economiche che questa sentenza potrà avere in un settore, comparto strategico dell'economia delle zone montane, già duramente colpito dalla crisi economica e continuamente soggetto all'imprevedibilità delle condizioni meteorologiche;

un tale «salasso» si aggiunge alle draconiane misure che nell'ultima legge di stabilità (legge n. 190 del 2014) si sono disposte a scapito aree montane quali l'IVA sul *pellet*, le minori agevolazioni per l'acquisto di gasolio da riscaldamento e l'IMU agricola, la cui riforma organica è arrivata, successivamente, con il decreto-legge n. 4 del 2015, recentemente convertito. Così l'IMU sugli impianti di risalita si aggiungerà all'aumento dell'IVA dal 4 al 10 per cento del *pellet*, principale combustibile utilizzato in queste aree per il riscaldamento, alla diminuzione dei crediti di imposta per l'acquisto del carburante da riscaldamento, considerato un bene di prima necessità in aree climaticamente difficili come quelle montane, e alla «stangata» dell'IMU sui terreni agricoli che colpisce i tantissimi proprietari di terreni agricoli non ricompresi nell'esenzione senza alcuna considerazione per la bassissima redditività di questi appezzamenti ubicati a ridosso o all'interno di aree geograficamente, ma non giuridicamente, considerate montane, normalmente svantaggiosi per le colture,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con i necessari provvedimenti al fine di ricomprendere, senza alcun dubbio e in maniera definitiva, le stazioni filoviarie, funicolari e funiviarie all'interno della categoria catastale E/1 e non nella categoria D/8,

affinché sia correttamente riconosciuto a simili strutture, da un punto di vista giuridico, anche ai fini fiscali, la funzione pubblica di trasporto, non dissimilmente da altri impianti e infrastrutture esplicitanti il medesimo servizio di trasporto.

(4-03720)

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nelle linee del nuovo contratto integrativo presentate dalla Fincantieri sarebbe prevista, ufficialmente per motivi di sicurezza, l'introduzione di impianti audiovisivi o altre apparecchiature nei siti aziendali, sistemi tecnologici che potrebbero essere addirittura inseriti nei dispositivi di protezione individuale, dagli elmetti agli scarponi antinfortunistici e che sarebbero così in grado di indicare in tempo reale la posizione dei lavoratori;

l'amministrazione Fincantieri ha spiegato che questi strumenti, dotati di tecnologie di localizzazione tipo Gps, servirebbero a garantire la sicurezza dei lavoratori, impedendo addirittura l'apertura dei tornelli, se il lavoratore non indossa i dispositivi antinfortunistici previsti dalle normative sulla sicurezza;

i dipendenti dello stabilimento Fincantieri del Muggiano a La Spezia, appoggiati da Fiom, Fim e Uilm, hanno scioperato uscendo dal cantiere;

da giorni sono in agitazione, per gli stessi motivi, anche i lavoratori degli stabilimenti Fincantieri di Riva Trigoso (Genova), che fanno un'ora di sciopero ogni turno;

si apprende, da una nota della Fiom Cgil, che in tutti i cantieri italiani di Fincantieri si stanno svolgendo assemblee, scioperi e cortei, con altre iniziative già in programma. Una mobilitazione tesa a sostenere la piattaforma integrativa e respingere le assurde pretese dell'azienda,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano che tale proposta sia idonea alla tutela e alla sicurezza dei lavoratori;

se possa configurarsi una forma di controllo elettronico totale sul lavoratore, a prescindere dalla sicurezza.

(4-03721)

DE PETRIS. – *Ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC), organismo scientifico collegato all'Organizzazione mondiale della sanità, ha pubblicato sulla rivista «Lancet» il 20 marzo 2015 le risultanze degli studi e dei test di laboratorio condotti su alcuni pesticidi e prodotti chimici correntemente utilizzati in agricoltura e nelle pratiche di giardinaggio;

da tali studi si evince che risultano «probabilmente cancerogeni» l'erbicida denominato glifosato, e gli insetticidi malathion, diazinon, paration e tetrachlorvinphos e, per quanto concerne il glifosato, si rileva correlazione con la vulnerabilità al linfoma non Hodgkin dei lavoratori esposti;

i prodotti a base di glifosato risultano ampiamente diffusi nelle pratiche agricole in atto nel nostro Paese, con particolare riferimento alle coltivazioni di mais, soia e colza e negli interventi di diserbo praticati anche ai margini delle strade e nelle aree pubbliche;

l'intenso utilizzo di tale prodotto può pertanto configurare un grave rischio non solo per i consumatori delle derrate agricole interessate, ma anche per i lavoratori dei settori direttamente esposti al contatto con l'erbicida;

nel rapporto nazionale sui pesticidi nelle acque diffuso dall'ISPRA si afferma, fra l'altro, che «la presenza del glifosato e del suo metabolita, l'acido aminometilfosfonico, è ampiamente confermata, anche se il suo monitoraggio è tuttora effettuato solo in Lombardia, dove la sostanza è presente nel 31,8 per cento dei punti di monitoraggio delle acque superficiali, mentre il metabolita nel 56,6 per cento»;

il glifosato inoltre è l'erbicida accoppiato all'impiego delle principali sementi geneticamente modificate di mais e soia,

si chiede di sapere:

quali siano i dati concernenti la vendita e l'impiego in Italia dei prodotti di sintesi a base di glifosato, malathion, diazinon, paration e tetrachlorvinphos;

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario e urgente acquisire le risultanze degli studi pubblicati dallo IARC e procedere alla sospensione cautelativa della commercializzazione nel nostro Paese dei prodotti contenenti tali principi attivi;

se non ritengano necessario adeguare il piano di azione nazionale sull'uso dei pesticidi, adottato con decreto interministeriale del 22 gennaio 2014, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 12 febbraio 2014, al fine di valutare adeguatamente il livello di rischio provocato dai prodotti in questione e la sua diffusione sul territorio nazionale, adottando i provvedimenti conseguenti;

se non ritengano necessario confermare il divieto, esteso all'intero territorio nazionale, di utilizzo di sementi geneticamente modificate, in attuazione della direttiva (UE) n. 2015/412 dell'11 marzo 2015.

(4-03722)

PETRAGLIA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che archivi e biblioteche attirano studiosi e investimenti dall'estero, ma soprattutto risultano fondamentali per il nostro pro-

gresso civile, essendo una risorsa necessaria per allinearsi ai livelli dell'Europa più avanzata, pensando almeno alla Francia, alla Germania e alla Gran Bretagna. L'Italia per la sua storia può vantare un patrimonio librario di qualità per nulla inferiore a quello conservato nei Paesi appena ricordati. Eppure, da anni, le sue principali biblioteche risultano fra le più arretrate. In particolar modo presso la biblioteca Nazionale di Firenze i servizi all'utenza sono decisamente inferiori agli *standard* minimi oggi richiesti (dall'accoglienza alle risorse informatiche, dalla comodità di accesso all'effettiva disponibilità delle collezioni);

considerato che da anni il settore vive le conseguenze del blocco del *turnover* del personale e l'assenza di un'idonea politica di sviluppo che contempra investimenti e progettualità di medio lungo termine. La biblioteca Nazionale centrale di Firenze, la più antica delle biblioteche nazionali italiane, nota per una dotazione eccezionale di 6 milioni di libri e 25.000 manoscritti, presenta difficoltà crescenti, poiché è impossibile accedere alla lettura di volumi recenti, anche quando catalogati; l'accesso alle collezioni di periodici, materiale di inestimabile lavoro, è stato escluso a tempo indeterminato ormai da 2 anni. La biblioteca, ospitata in un edificio di notevole pregio architettonico, necessita di restauri della facciata e dei locali interni. L'impianto di climatizzazione è inefficiente, i locali di servizio sono al di sotto degli *standard* minimi di accoglienza che si richiedono a un istituto che dovrebbe godere di un prestigio internazionale, situazione aggravata da continui guasti e malfunzionamenti (porte bloccate, bagni spesso inagibili, locali chiusi, eccetera). Problemi ancor più evidenti nel caso di maltempo: l'acqua penetrata all'interno a causa della rottura di alcuni vetri infranti dalla grandine ed attraverso le finestre e porte spalancate dal vento ha arrecato danni a volumi di inestimabile valore;

ritenuto che così come si evince dalle tabelle ministeriali relative al finanziamento della biblioteca Nazionale di Firenze, le risorse sono così ripartite per il corrente anno e per il prossimo biennio: 2015, 196.397 euro; 2016, 154.593 euro; 2017, 154.593 euro. In questo anno finanziario pertanto il fondo di funzionamento è stato ridotto di oltre l'80 per cento da 1.111.000 euro a 196.397 euro, per quello che permette di aprire le porte ogni mattina, di pagare le bollette eccetera;

ricordato che il Ministro in indirizzo il 6 marzo 2015 ha annunciato che la biblioteca Nazionale nel 2015 avrà un contributo «di 1.090.000 euro. In più, a cavallo del 2014-15, gli sono stati conferiti oltre 1.100.000 euro per spese di restauro e messa in sicurezza», implicitamente riconoscendo la totale insufficienza dei fondi previsti dalle tabelle ministeriali,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire che alla biblioteca Nazionale centrale di Firenze siano destinate risorse pubbliche vere certe in maniera continuativa e non emergenziale, che non possono ogni volta essere ridotte, e se intenda adoperarsi, altresì, per garantire il *turnover* dell'organico del personale.

(4-03723)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01809, della senatrice Serra ed altri, sul servizio di ristorazione delle mense scolastiche di Benevento.

